

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze Il. L. 2, 60 — 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno * 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Berardini.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

AMICIZIE UTILI

Questa volta vo' spiattellare subito il nome dell'amica che vi presento, perchè i preamboli sono proprio fatti per perder tempo, e per empire le colonne del giornale: confesso che anche a me rompono le tasche, e quando leggo, mi sa mill'anni di sapere di che cosa si tratta, nel più o meno sensato articolo che batte sott'occhio. Altronde arrivare e dir là asciutto asciutto cos'è, e cosa non è, sa di miseria d'idee, pute di monca eloquenza, ed il lettore spesso si pente della spesa d'abbuono, o del costo di nove centesimi del numero che ebbe vaghezza comprare. Ma fra i due mali scieglierò sempre il primo, e, scri-

vessi pure articoli quanti ho capelli in testa, non farò mai preamboli, anche a costo di risparmiare una ventina di cascaggini agli onorevoli lettori, e alle amabili leggitrici, e a proposito, mentre non voleva fare esordj, all'altra fo l'esordio soltanto e dimentico il tema. Ecco di che si tratta. D'una vezzosa giovine pulita, linda, senza cerchi nè crinolina, ma vestita di tale una leggiadra semplicità, che nulla più Rigoletta di Sue. Gli occholini neri sempre atteggia a pensare, le mani d'avorio sempre occupate in femminili invenzioni, i piè snelli sempre diretti a migliorare la condizione di chi l'avvicina. L'alacre giovine si chiama Industria, tutta bramosa di fare amicizia col popolo per procacciargli il miglioramento delle sorti, ed assicurarli non

che la gioventù, la vecchiezza men grama ed infelice.

È d'uopo per amicarsi seco lei intenderla e saperla praticare, il che può farsi, tanto cercando di guadagnare qualcosa più del solito, quanto cercando spender di meno. Coll'una e coll'altra operazione essa vantaggia le condizioni del popolano, e gli assicura un peculio, sollievo grande nell'eventualità e nella pigra ed inoperosa vecchiezza. Facciamo un calcolo, leggero, perchè in materia di numeri non me la picco; ammettiamo che il popolano coll'aiuto di quest'amica, attendendo con maggiore assiduità al lavoro, impiegando in qualche opera straordinaria un pò di tempo del riposo, o del divertimento, venga a guadagnare, cosa ben piccola, dieci centesimi al giorno di più

del solito; ammettiamo che, fumando un sigaro di meno, astenendosi da qualche altra spesa-rella inutile, venga a risparmiare altri 10 centesimi, ecco che ogni operaio, ogni barullo può facilmente per questo mezzo vantaggiarsi di 20 centesimi al giorno, che danno 4, e 40 alla settimana, o lire 6 al mese o L. 72 all'anno. Così un ben tenue risparmio, un guadagnuccio giornaliero di più, in cinque anni può assicurare ad ogni popolano un peculio di L. 360, piccolo in vero, ma che in mille circostanze può farli un gran comodo, togliendolo a dolorose privazioni, cui non di rado va soggetto chi non vuol essere industriale.

Aggiungete che in cento altri modi l'amica in discorso sa rinfrescare le tasche a' suoi aderenti. L'industria ti insegna a far ritratto di cento piccolezze, che pure in capo all'anno formano parecchie lire; l'industria ti insegna ad aver cura delle vesti, e così l'abito che diverrebbe lacero in un anno, netto e ben riguardato ti serve 18 mesi, risparmio non piccolo; in somma senza andar tanto per le lunghe, il popolano amico dell'industria si procaccia più comoda la vita, si risparmia vergognose umiliazioni, ed ha la soddisfazione di veder sempre qualche quattrino nel cassetto che volere o non volere è una delle più belle soddisfazioni della vita. A dir vero, come Arclecchino, ho paura esser divenuto il Padre Zappata; ma altronde a' miei cari lettori, ed amabili leggatrici son responsabile delle parole, e non delle

azioni. Non cascherebbe nulla, che dovesse esser responsabile delle mie azioni!!!

— ALLA GAZZETTA DEL POPOLO

Tutti i Giornali anco di fuori via hanno parlato a favore della Società di Mutuo Soccorso per Ecclesiastici, si aspramente trattata con un decreto di atroci ingiurie Arcivescovili quali nessuno potea sorbarcarsi tranne coloro che si sono ritirati. Lo sapete perchè la Gazzetta del popolo non ha voluto dir nulla in proposito? Uno dei Collaboratori si è dichiarato paladino di quei Preti impiegati che fecero per viltade il gran rifiuto. Fra di loro i Sedicini si reggono anco troppo! Forse le saranno simpatie: ebbene allora hanno a dire che o simpatici o antipatici hanno in tasca tutti i preti! ma tutti, anco gli Impiegati tremolanti e pennini all'idea di perdere la pagnotta, per l'assicurazione della quale non hanno tutta la fiducia possibile e necessaria sotto il Governo di Vittorio Emanuele. Camminare col piè in due staffe è il massimo della prudenza; sarebbe però per il Governo il massimo della politica mandare al Limbo queste anime spaurite, capaci di servire mille Canaponi, e dumila Cecchi Beppi purchè la devozione al pentolo non venga meno. Animo, animo sedicini arrabbiati: sapete cosa rispose Ferdinando Terzo a certi che non avevano voluto servire il Governo Francese? avete fatto male, riprese, dovevate servire chi comandava. Il Re d'Italia vi

manderà a servire in altre parti ove è incerto il Governo, vacillanti i Sovrani. Italia c'è!

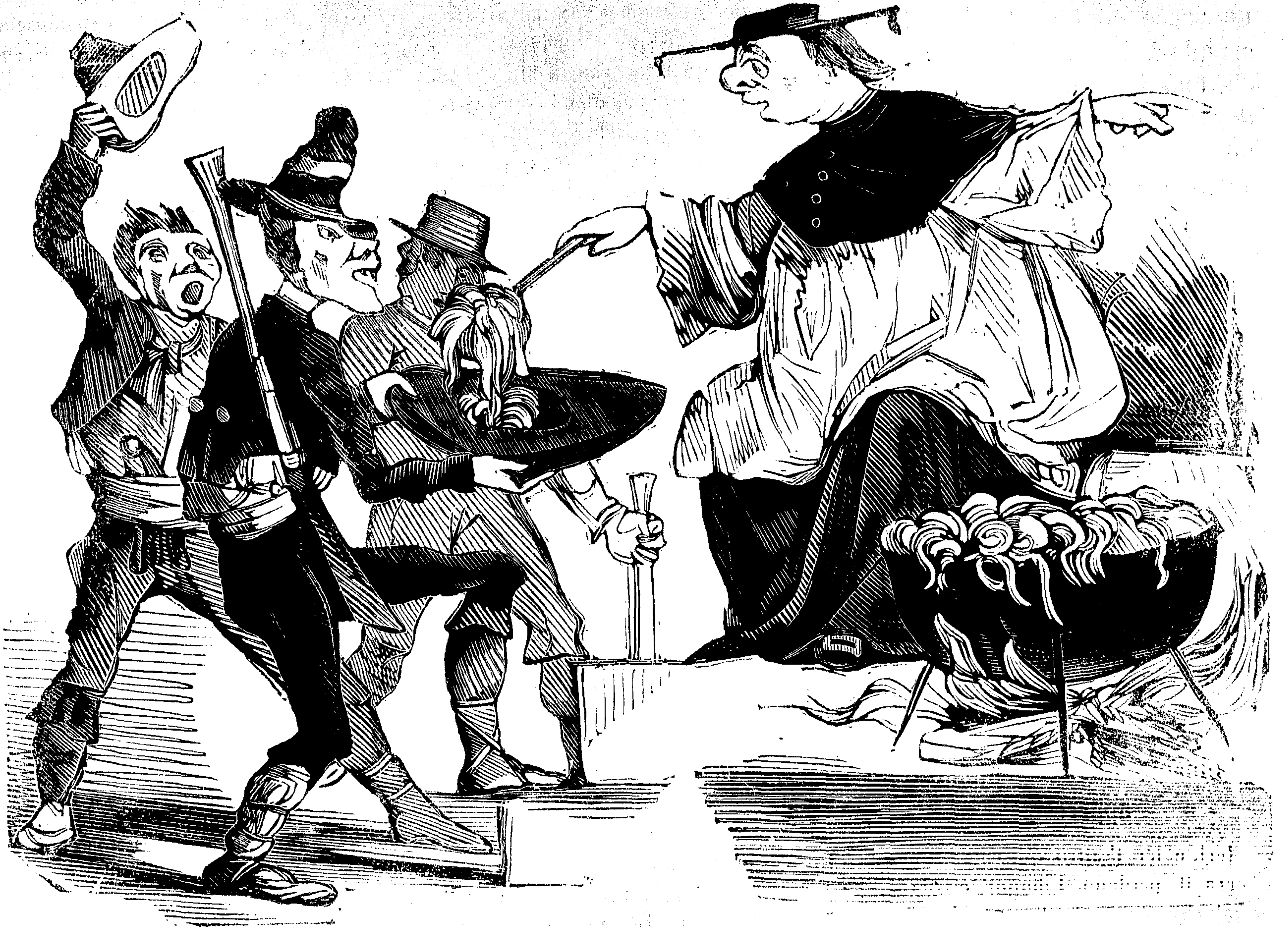
— COSA NASCERÀ?!!

È questa la domanda che ognuno ci facciamo ad ogni notizia di zuffa, e litigi che succede tra i Gendarmi del Papa-Re, e i soldati Francesi. Chi risponde; eh! dopo questo fatto non è più decoroso per Napoleone III il proseguire l'occupazione di Roma; altro pure risponde: Cosa volete! Napoleone non può ritirare i suoi soldati da Roma senza far nascere, in casa sua, dei disturbi. Dunque come andrà a finire. Andranno via, o rimarranno?... Se andranno via cosa nascerà?... Se rimangono cosa nascerà?... Io davvero credo che nascerà cose grosse tanto se rimangono, che se partono, imperocchè: se rimangono gl'Italiani non vedranno di buon occhio, e con ragione, che una Potenza, la quale ha per base la libertà, si faccia tutrice e difensora del dispotismo: se partono i preti di Roma accuseranno di traditori i Francesi perchè fino ad ora, mediante il loro appoggio, hanno potuto commettere tali obbrobriosi misfatti ed ardire tali reazioni da far inorridire non che l'orbe terraqueo ma pur anco quello Terroso, mentre lasciati in balia di se stessi e senz'altra difesa che i briganti, saranno costretti darsi ad una precipitosa fuga fino a tanto che non gli scoppino i polmoni. Ecco cosa, al mio modo di vedere e di credere, nascerà!!!

UNA DOMANDA

CHE NON AVrà RISPOSTA

IL CUCINIERE ROMANO



— Mangiate, figliuoli, che è tutto pagato. Francesco paga il genere e noi la cottura,
— Evviva lo Franceschiello.

UNA DOMANDA

CHE NON AVRÀ RISPOSTA

Si potrebbe sapere quale sia la vera Tariffa in uso nell'Amministrazione delle RR. Poste in Toscana? In uno dei giorni scorsi un Giornalista si presentò a quell'Ufficio per far la spedizione di un pacco contenente N. 74 esemplari del suo giornale: perchè uno dei ministri postali chiedeva un Franco e 20 centesimi, un altro 74 centesimi, un terzo finalmente ne prese 26? Il giornalista ne chiese invano spiegazione da quei Signori: soltanto gli venne risposto che *la lega (sic) col Piemonte non è stata anche fatta riguardo alla Posta e che la Toscana in quanto ad amministrazioni è tuttora autonoma.*

O che quei signori aspettano sempre il ritorno del Babbo? Non si accorgono forse che in tal guisa faran dire a qualcuno che si stava meglio ai tempi di Canapone!!!

Abbiamo da Assisi quanto appresso:

Ieri, e ier l'altro quì come sape-
te era il perdono. I buoni cristiani
in tal circostanza sogliono andarsi a
confessare.

I Confessori però negavano la S.
Assoluzione a tutti quelli che avevano
preso in affitto i terreni de' luoghi
Pii demaniali, e così quelli delle cor-
porazioni religiose. Oh vedete se gli
affittuari devono essere incolpati della
Demaniazione! Caro amico volete in
questo fatto scrivere uno spiritoso Ar-
ticoletto, e farlo inserire ne' fogli?
Fareste cosa molto buona. Sì, scrive-
telo, e questi zelanti Confessori avran-

no una lezioncina. Anzi perchè ab-
biate qualche elemento di più vi ag-
giungo alcune specialità. Ad un certo
A B ricco possidente ed
affittuario de' beni demaniali fu nie-
gata l'assoluzione da uno di que' re-
verendi che udivano le Confessioni
nel Monastero di S. Pietro. Disse il
Confessore a quel penitente, che pegli
affittuari dei beni demaniali non aveva
facoltà di assolvere. È da notare che
nel Monastero di S. Pietro (eccettuato
dalla Demaniazione NON BENE) sono
due Monaci, e due Cappellani, insie-
me presi quattro famosi bi ni,
che per la votazione andavano spaci-
ciando e minacciando scomuniche a
quelli che avesser votato; ed ora
niegano l'assoluzione agli affittuari
ec. sta bene: e questo sarà un atto di
gratitudine al Governo perchè ha ac-
cordato a que' Reverendi di andare
esenti dalla demaniazione. Quanto era
meglio se in quel Monastero si fosse
trasferito l'ospedale degli infermi,
secondo il desiderio della città, o si
fosse fondato un Ospedale di invalidi
poveri de' quali Assisi è ripiena!

MORSI E BACI

O Tallallera! Monsignore siamo
più Cattolici di voi: non però come
voi. Noi vogliamo salva la Religione
Cattolica con la gloria nazionale dei
Padri nostri. Voi invece volete essere
cattolico con salvare il dominio tem-
porale del Papa! Parliamoci chiaro:
non è più tempo, i micini hanno aper-
to gli occhi. Monsignore se di due
dobbiamo perdere, perdiamo il corpo
e non l'anima. Dio vi ravveda sul
serio che ne avete ben donde!

Nella Chiesa di S. Michele a Pol-
vereto in Valdipesa si vedeva ornato
il deposito dell'Olio Santo d'un bel
lavoro di Luca della Robbia; si po-
trebbe sapere cosa n'è stato? Che
impacciati n'è vero sor Priore? La
ci perdoni, che vuol'ella, ci stanno
tanto a cuore le bellezze di cui son
gremite anche le nostre campagne!

Tutti si maravigliano perchè le
gite straordinarie della Ferrovia Li-
vornese nei dì Festivi si chiamino gite
di piacere, mentre è indicibile quello
che soffrono i passeggeri. Non oc-
corre maravigliarsi, gita di piacere
non è detta per quelli che vanno a
Livorno ma per l'amministrazione,
che incassa 5 in 6 mila Lire bal-
lanti.

I Vescovi Italiani, per la maggior
parte, dicono — Noi non riconosciam
ne' Re ne' Governo — O perchè
il Re ed il Governo non dicono loro —
non dignare me, non laudare te?! —

Un Cancelliere riposato abitante
in via S. Anna presso S. Ambrogio
permette alla Cameriera d'insegnare
ai bambini parole ingiuriose contro
la persona del Re. Eppure il Governo
del Re gli dà la paga!

E ancor non piove: con chi la
rifaresti?

Se senti i Preti e i Frati,
È Dio che ci castiga dei peccati.

Spiegazione del Sonetto antecedente
IL VENTAGLIO

SONETTO ENIGMATICO

Chi sono alfine, e quale è in me bellate
Che tanto io sia gradito agli occhi vostri,
Che nel mio amor come insensati mostri,
Ciechi e senza ragion voi diventate?

E pur le porte in faccia a me serrate
Tosto che a voi venir dia cenno o mostri,
Ma ciechi voi, che quegli alberghi e chiostri
Col chiuder più, l'adito più mi date.

E pur è vero ancor, che se qualcuno
Talor mi perde, o da lui fuggo, ha duolo,
Mi vò cercando, e non fa moto alcuno.

D'intorno a lumi anch'io m'aggiro e volo,
E alfin l'estinguo, onde si resta al bruno,
E ne viene a cader più d'uno al suolo.